

l'astro delle maschere declina, tanto più s'alza e splende il sol delle danze. In più d'una sera ci fu da scegliere; senza contar i balli intimi e famigliari, ristretti a picciol consorzio, la festa rumorosa e brillante s'agitava ad un'ora fino in tre siti diversi. Se ne diede come il segnale e l'impulso in Santa Marina, con quella signorile sontuosità, che non è nuova a persona; si ripetè ad ogni venerdì, e l'ultima sera, in una delle più splendide e magnifiche Procuratie di S. Marco. Limitati i giorni dal lutto di corte, S. E. il signor Conte di Palffy, Governatore delle Venete Provincie, festeggiò con l'usata liberalità i due ultimi mercoledì; il venerdì si danzava in Canonica in sale non so se più avvivate dall'interna eleganza e cortesia o dal brio della gioventù e della bellezza adunate. L'arte tipografica istessa volle essere rappresentata in quel giulivo concerto di balli, e ne sostennero gli onori le enciclopediche officine del Tasso, liberal con le lettere, ma più liberale ancor negl'inviti.

La lista, abbastanza già lunga, non finirebbe sì di leggieri se tutte volessimo registrar le altre feste, che rallegrarono gli ultimi giorni. Non possiamo però lasciar senza cenno